

tuzza, indicando i punti deboli delle mura. Dove, non ostante il grave bombardamento, gli imperiali riuscivano a mantenere i difensori, favoriti dalla notizia, ormai risaputa, che la città, se presa, sarebbe andata a sacco. Infatti già partivano da Venezia persone « per comprar butini ». Il comando militare fece abbattere la parte superiore del campanile di San Giusto, onde far della torre una parte del castello. Esso — si diceva — aveva « *poca fede in la terra* », cioè nei cittadini, e voleva « *tenir in castello* ». Benché gli imperiali stessero « *molto duri et obstinati* », la difesa si avvicinò presto al crollo. Alcuni riuscirono a fuggire dalla città: saliti sulla galea del Contarini, narrarono che la popolazione era « in grandissima division » e che solo « tre ovvero quattro capi » tenevano gli altri a far difesa.

Anche questi capi furono sopraffatti. Il 5 maggio il cannone aveva scapezzato due torri e rovinato una terza. Era venuto il momento propizio per l'assalto. Ma si aspettava il segno dalla città. Da una notizia malcompresa dall'Amaseo, si dovrebbe dedurre che il segnale della resa fosse aspettato per il sabato 6 maggio. Infatti, quel giorno, Battistino Bonomo, da una torre della città, fece un segnale con un pannolino ai Veneziani. E l'Alviano e il provveditore Cornaro, avendo compreso che le discussioni interne avevano stroncato ogni possibilità di resistenza, fecero la grida « che ognuno andasse a dar la battaglia ». Al grido di: *Marco! Marco!* e a quello di: *a sacco! a sacco!* l'esercito si avvicinò alla città in ordine di battaglia. In un primo momento, nel punto più rotto dai cannoni, gli imperiali, con gravi loro perdite, riuscirono a tener testa all'assalto, ribattendolo con *saxi et sciopi* o, come dice il Giral di,

*con sassi e con calzina viva ardente  
et balestri e scioppetti a tal contesa  
come meglio potean e arditamente...*

Ma poi gli altri cittadini, sopraffacendo i difensori, gettarono giù dalle mura, nei fossi, gli stendardi imperiali e alzarono tosto bandiera bianca.

Due cittadini uscirono e trattarono la resa. La città fu salva; ma poiché il sacco era stato promesso alle truppe e queste erano in subbuglio per il malcontento, si pattuì che la città avrebbe pagato 15.000